

Rassegna del 16/01/2015

NESSUNA SEZIONE

09/01/2015	La guida Cuneo	11	<u>Sistri, ancora un rinvio Soddisfatte le imprese</u>	...	1
16/01/2015	Stampa Torino	45	<u>Meno soldi agli apprendisti che lavorano ma vogliono diplomarsi o laurearsi</u>	Tropeano Maurizio	2

1

Le associazioni cuneesi: “Norma pesante e inutile”

Sistri, ancora un rinvio Soddisfatte le imprese

Cuneo - (fb). Una nuova vittoria delle associazioni di categoria (e, a sentire loro, del buon senso, dato che le norme si presentano di difficile applicabilità e appesantiscono il sistema): per quest'anno sono ancora sospese le sanzioni per il Sistri, il sistema telematico di tracciabilità dei rifiuti. Un meccanismo di controllo per chi produce rifiuti speciali pericolosi che, come hanno denunciato fin dall'inizio Confartigianato e le altre organizzazioni datoriali, rende a dir poco farraginosa la gestione in azienda.

La sospensione è giunta l'ultimo giorno dell'anno, con il decreto “mille proroghe” e vale fino a fine 2015: fino a quella data, quindi, continuano ad applicarsi gli adempimenti e gli obblighi previsti dalla normativa in vigore (registro di carico e scarico, formulario di identificazione rifiuti e dichiarazione Mud).

“Si tratta di un altro passo verso il superamento definitivo del Sistri - commenta Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato -. Il Sistri deve essere superato e andrebbe ripensato completamente, adottando un modello più snello ed efficiente. Per questo chiediamo al governo di procedere rapidamente alla sua sostituzione con un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti pericolosi che, nel rispetto della legalità, serva meglio allo scopo”.

In primavera era stato accolta positivamente l'esclusione di imprese fino a dieci dipendenti. Nei mesi scorsi, Confagricoltura Cuneo aveva definito il Sistri “sistema inapplicabile, simbolo di un'Italia burocratica e inefficiente”, mentre a metà 2013 Confindustria Cuneo aveva presentato ricorso al Tar per chiederne l'annullamento e la sospensione di tali norme.



Contro la dispersione scolastica

Meno soldi agli apprendisti che lavorano ma vogliono diplomarsi o laurearsi

MAURIZIO TROPEANO

La scommessa dei sindacati (Cgil compresa) e delle associazioni degli imprenditori e che attraverso una riduzione dello stipendio degli apprendisti che seguono anche percorsi di formazione per ottenere un titolo di studio (qualifica o diploma ma anche la laurea o il master) sia possibile aumentare il numero di giovani che entrano nel mondo del lavoro. In Germania questo modello funziona e il Piemonte che nel 2012 aveva aperto per primo questa strada rendendo più conveniente l'assunzione di un giovane con un contratto di apprendistato adesso rilancia aumentando per i nuovi contratti il taglio del salario. «perché i risultati di questa sperimentazione che punta a ridurre anche la dispersione scolastica ha dato risultati occupazionali sono stati inferiori alle aspettative», spiega l'assessore regionale al Lavoro, Gianna Pentenero.

Riduzioni diversificate

La regione, di fatto, fa il notaio dell'accordo firmato ieri tra le parti sociali che prevede «che al giovane in contratto di apprendistato possa venir riconosciuto uno stipendio ridotto in considerazione del carico formativo esterno ed interno all'impresa». Nel 2012 l'accor-



Strategico
L'assessore Pentenero dà un giudizio positivo dell'intesa tra imprese e sindacati

do era valido solo per l'apprendistato di primo livello e prevedeva una riduzione del 25% del salario previsto dal contratto nazionale. Per i nuovi contratti sindacati e parti sociali allargano e diversificano la riduzione: meno 35% per il primo livello; una riduzione del 30% per le esperienze finalizzate a conseguire un diploma Its e per la laurea triennale e 20% per la magistrale». La regione che ogni anno spende 2,4 milioni per questi progetti conferma che continuerà ad erogare una borsa di studio annuale di 1500 euro come «incentivo alla frequenza di percorsi formativi».

I numeri dei progetti

Che cosa è successo fino ad oggi. In due anni sono 131 i giovani recuperati dalla dispersione scolastica, il 91% era senza titolo di studio. In tutti il Piemonte sono circa 23 mila i giovani che non terminano il ciclo di studi delle superiori. L'alta formazione, invece, ha dato risultati migliori: 725 i giovani coinvolti con un successo formativo dell'89% e un tasso di occupazione del 95. Graziella Rogolino, segretaria della Cgil, parla anche a nome di Cisl e Uil: «la sperimentazione ha permesso di colmare una lacuna di legge ma è chiaro che è necessario trovare gli strumenti per rendere possibili le assunzioni in presenza di un percorso che prevede 1 ora di formazione su 2».

Anti-dispersione

In questo caso si parla di 980 ore a fronte delle 120 di un normale contratto di apprendistato. «Per noi - spiega Angela Brunetto del Cna portavoce degli imprenditori - il progetto ha dato risultati inferiori alle attese perché per un artigiano o una piccola impresa la gestione scolastica è molto complessa». Per la Regione si tratta di un'importante leva per contrastare la dispersione scolastica e «tutti gli strumenti che vanno nella direzione di incentivare questo scopo - conclude Pentenero - sono positivi».

